

Interrogazione n. 755

presentata in data 18 gennaio 2019

a iniziativa del Consigliere Bissonni

“Eventuale presenza di amianto nelle macerie del deposito temporaneo del COSMARI SpA”

a risposta orale

Premesso che:

- l'amianto è una sostanza di natura minerale, a base di silicio, che ha la capacità di formare fibre flessibili, inerti dal punto di vista chimico e dotate di una fortissima capacità di resistenza al calore. Per le sue proprietà isolanti l'amianto è stato ampiamente utilizzato sia come materiale da coibentazione sia per la realizzazione di materiali compositi. Tuttavia, le fibre e le polveri di amianto se inalate sono cancerogene e responsabili di patologie quali la fibrosi polmonare, l'asbestosi o il mesotelioma. Tale correlazione è stata accertata nel corso degli anni e confermata da numerosi studi scientifici. In particolare, è stato evidenziato che la pericolosità di tale sostanza dipende dalla possibilità che vengano rilasciate nell'ambiente fibre inalabili, non solo da chi lavora direttamente con materiali contenenti amianto ma anche da coloro che, più semplicemente, si trovano a vivere in un ambiente in cui tale sostanza è presente nei manufatti. La caratteristica più importante cui occorre prestare attenzione è la friabilità del materiale, ovvero la capacità per la poca coesione interna di liberare spontaneamente nell'aria delle fibre, che tende ad aumentare se il materiale è sottoposto a fattori di deterioramento quali vibrazioni, correnti d'aria ed infiltrazioni d'acqua;
- sono ormai 25 anni che l'amianto è stato messo al bando eppure i dati del Ministero dell'Ambiente sono allarmanti. I siti di amianto censiti sono circa 33.610, la cui massima concentrazione si registra nelle regioni di Marche e Abruzzo. Con riferimento a questi oltre 30.000 siti censiti le bonifiche eseguite sono poco più di 800 e quelli risanati solo parzialmente circa 340;
- la presenza di eternit o cemento amianto è ancora forte nelle scuole, negli ospedali, nelle residenze per anziani, così pure nelle aree residenziali e industriali sia attive che dismesse;
- il terremoto dell'agosto 2016, che ha coinvolto ben quattro regioni tra cui le Marche, che detengono assieme all'Abruzzo il primato di regione con la maggiore quantità di

amianto ancora non dismesso, ha avuto una potenza distruttiva tale per cui tonnellate e tonnellate di macerie cadute a terra devono essere smaltite. Queste macerie contengono frazioni disomogenee di materiali tra cui amianto che deve essere rimosso secondo particolari e definite procedure. L'esigenza di gestire questi rifiuti con modalità tali da limitare quanto più possibile i rischi per l'ambiente e la salute umana è stata presa in considerazione già nell'ordinanza n. 394 del 19 settembre della Protezione Civile e trovano successiva conferma nell'art. 28, comma 11 del d.l. n. 189 del 2016. Ai sensi dell'art. 28, comma 11, se a seguito di ispezione visiva si rinvenivano rifiuti contenenti amianto, questi non devono essere movimentati ma circoscritti con nastro segnaletico, in attesa che la ditta specializzata, previa comunicazione alla ASL territorialmente competente, proceda nelle successive 24 ore alla loro rimozione, in parziale deroga all'art. 256 del d.lgs. 81/2008;

Considerato quanto si è appreso da mezzo stampa, ossia che:

- le autorità competenti hanno riscontrato la presenza di amianto presso il deposito temporaneo del COSMARI, il sito dove vengono destinate le macerie pubbliche prodotte dal sisma;
- il meccanismo pubblico individuato a livello nazionale prevede una fase di rimozione in sito, il successivo trasporto al Cosmari per la selezione, e una fase finale di trasferimento alle aziende private per la lavorazione delle macerie per il loro riutilizzo. Come sempre sostenuto le prime fasi del processo devono essere realizzate con personale specializzato, idoneo a individuare la presenza dei materiali pericolosi, ivi incluso l'amianto, seguendo tutte le procedure previste dalla norma e con impianti di prossimità, che ne limitino la circolazione, a tutela delle imprese, dell'ambiente e della salute dei lavoratori;
- è evidente che la non corretta preventiva individuazione a monte della presenza di materiali pericolosi nelle macerie, rischia di compromettere l'attività delle aziende private di trasporto, selezione e lavorazione, sulle quali finirebbe per ricadere la responsabilità civile e penale per la non corretta selezione del materiale;
- dalla SS 77 nel mese di dicembre erano visibili, sul sito del Cosmari, macerie accatastate all'aperto.

Rilevato che:

- la corretta gestione delle macerie, che potenzialmente potrebbero contenere amianto

anche sotto forma di polvere, prevede il confinamento delle stesse in opifici posti in depressione.

INTERROGA

il Presidente della Giunta e l'Assessore competente in materia per sapere :

- se l'ARPAM fosse a conoscenza del deposito all'aperto e se sì come è intervenuta a riguardo;
- se il protocollo per la gestione corretta delle macerie preveda o meno depositi all'aperto, anche temporanei, presso il sito del Cosmari;
- per quale motivo non sono trattate esclusivamente in opifici depressurizzati;
- se le macerie depositate all'aperto sono state preventivamente lavate o pretrattate al fine di eliminare le eventuali polveri di amianto presenti;
- se la gestione futura delle macerie trattate nel sito dal Cosmari, preveda o meno la gestione delle stesse esclusivamente in opifici pressurizzati.